

Ufficio Stampa

PER LA CAMERATA NITORE E FORZA ESPRESSIVA DEL LEGGENDARIO GRUPPO NATO NEI '60

Se quattro chitarre fanno un'orchestra

Trionfo spagnolo dei Los Romeros

di LIVIO COSTARELLA

Non è un caso che qualcuno li abbia definiti «La Famiglia Reale della Chitarra». I Los Romeros si meritano in pieno questa definizione, non foss'altro per la più alta onorificenza spagnola (l'ordine «Isabel La Católica»), insignita loro dal Re Juan Carlos I di Spagna. Ascoltarli dunque al Teatro Palazzo di Bari, per la stagione della Camerata Musicale Barese, è stato un piccolo evento, con un straordinario programma di autori spagnoli che tanto hanno donato all'universo delle sei corde.

Sì, perché i quattro chitarristi che ancora oggi tengono altissimo il vessillo dei Romeros (Celin, Pepe, Lito e Celino), sono innanzitutto musicisti di prim'ordine. E portano avanti il progetto che il patriarca Celedonio Romero creò nel 1960: ossia quello di un quartetto di chitarre che

potesse esprimere, attraverso la poesia dello strumento e il loro insieme, un nutrito caleidoscopio di sonorità e possibilità strumentali. Celin e Pepe Romero sono gli unici due superstiti del quartetto che avviò la propria carriera nel 1960, ma Lito e Celino, discendenti della stessa famiglia, non si sono dimostrati affatto da meno.

Così il folto pubblico che ha assiepato il Teatro Palazzo ha potuto apprezzare l'estremo nitore delle loro corde, ispirate da un programma che ha spaziato nella tradizione di fine '800 e del '900 spagnolo: a partire da Manuel de Falla, con due danze

tratte dal balletto *Il cappello a tre punte* e dall'opera *La vida breve* (nell'arrangiamento di Pepe Romero), che hanno mostrato subito l'alto virtuosismo del quartetto nel restituire quei tipici colori andalusi, con melodie e ritmi provenienti dalla tradizione spagnola, meravigliosamente reinventati dal compositore. Il resto del programma, alternatosi fra esibizione del quartetto intero, duetti e performance solistiche, ha offerto altri grandi classici chitarristici come *Asturias* e *Granada* di Isaac Albéniz, la *Fantasia Sevillana* di Joaquín Turina, *Tonadilla* di Joaquín Rodrigo, *Intermezzo* da *Goyescas* di



TRADIZIONE A SEI CORDE Il quartetto dei Los Romeros

Enrique Granados, e poi *La boda de Luis Alonso* di Gerónimo Giménez, oltre ai brani degli stessi Celedonio Romero (*Danza n. 1* e *Fantasia cubana*) e Pepe Romero (*Suite flamenca* e il brano *En el Sacramento, Colombianas*), oltre a una puntatina nel Brasile di Heitor Villa-Lobos con i *Preludi* nn. 1 e 3.

Il pubblico ha vivamente apprezzato questa suggestiva cavalcata chitarristica e reso più di un meritato tributo ai Los Romeros: il tempo passa, ma quelle chitarre vibrano sempre di passione e di una straordinaria sensibilità tutta spagnola.